

**LA «CONDANNA» DI ASSOEDILIZIA**

# «Non sono opere d'arte ma segni di trasgressione»

*Achille Colombo Clerici: «Nessun Picasso può pretendere di dipingere i muri senza consenso»*

● Non opere d'arte, ma atti vandalici. In sintesi è la posizione di Assoedilizia sui graffiti.

Lo ha ribadito al convegno organizzato dal Comune Achille Colombo Clerici, presidente dell'associazione che rappresenta i proprietari di casa: «Una convinzione ci è rimasta in-crollabile. Questi che vediamo sui muri milanesi non sono opere. Sono segni di trasgressività conseguenti ad atti vandalici. E comunque, se anche si trattasse di opere d'arte, rimaniamo convinti che nessun Picasso può pretendere di dipingere, senza il consenso degli aventi diritto, oggi i muri altrui, fosse anche per abbellirli, domani (perché no, se usiamo la stessa logica) magari le automobili e i volti dei propri concittadini».

Analizzando gli strumenti legislativi a disposizione per combattere il fenomeno, Colombo Clerici ha rilevato l'esistenza di «alcune zone d'ombra nella legislazione vigente che non ha sufficiente operatività a livello sia preventivo, sia repressivo. Le carenze riguardano in particolare: - la procedibilità d'ufficio dell'azione penale fuori dal centro storico, per il reato di imbrattamento quando non si tratti di beni storico-monumentali - il divieto di detenere in luogo pubblico, senza giustificato motivo, armamentari di bombolette e di vernici, soprattutto durante cortei o manifestazioni pubbliche - un valido sistema sanzionatorio». Queste osserva-

zioni supportano ed integrano, in particolare, il ddl 856/2006 presentato in parlamento dal senatore Giuseppe Valditara, con l'appoggio di Assoedilizia.

Il ddl contiene la norma secondo la quale si modifica l'articolo 639 del Codice penale prevedendo pene e sanzioni più severe per chiunque deturpa o imbratta i muri pubblici e privati, gli oggetti di arredo urbano, i plessi monumentali e le cose mobili o immobili altrui: si arriva alla reclusione fino a trenta mesi o alla multa fino a 10mila euro. Il procedimento è d'ufficio, non è quindi necessaria la denuncia-querela dell'ente pubblico o del privato danneggiati.



**PRESIDENTE**  
Interviene  
Colombo Clerici



pressione - ha detto il vicesindaco Riccardo De Corato, intervenuto al convegno «Non scriverlo sui muri» promosso dall'Associazione Antigrafitti -. Le pene vanno inasprite: la normativa in materia va riformata, includendo anche il carcere se necessario». Il reato di imbrattamento, regolato dall'articolo 639 del codice penale, prevede la multa da 258 a 2.582 euro e gli arresti domiciliari da 6 a 30 giorni. Dal 2002 però, diversi senatori di centrodestra, fra i quali lo stesso De Corato e il presidente dell'Associazione Antigrafitti Vittorio Pessina, hanno avanzato proposte di riforma dell'articolo in chiave repressiva. L'ultima, del luglio 2006, propone la reclusione fino a un anno, multe fino a 2.500 euro e la procedibilità d'ufficio contro i graffitari sorpresi: «I graffiti sono un vero e proprio sopruso nei confronti dei cittadini - ha affermato il senatore Giuseppe Valditara, fra i firmatari della proposta -. Lo Stato deve intervenire, altrimenti legittima la prepotenza».

Su misure così drastiche come il carcere non tutti sono d'accordo: «La reclusione sembra eccessiva se si pensa che spesso i "writers" sono minorenni - ha argomentato il sostituto procuratore Riccardo Targetti -. Le forze di polizia non sono sufficienti per dare il via ad arresti di questo tipo: più utile sarebbe costringere il vandalo a ridipingere dove ha imbrattato». Il profilo del graffitario è quello di un giovane dai 12 ai 25 anni, ceto medio, di istruzione superiore e residente in città: elementi che per alcuni mal si conciliano con la galera e l'idea di criminale. Accanto al dibattito su proposte repressive e pene alternative, il disagio: secondo una ricerca condotta ad ottobre a livello nazionale dall'Associazione antigraffiti, il 97%

dei cittadini esprime sempre più malcontento rispetto al problema dei graffiti, e l'83% pensa che il fenomeno sia in aumento. E mentre l'ex assessore e docente universitario Stefano Zecchi liquida il graffitismo anche dal punto di vista estetico - «è vandalismo. Non basta dirsi artisti per esserlo» -, per i cittadini è attivo il numero di telefono dei vigili urbani (020202) dove segnalare l'imbrattamento, mentre su [www.associazionegraffiti.it](http://www.associazionegraffiti.it) si possono scaricare i moduli per sporgere querela.



**Riccardo De Corato**  
*La parola d'ordine in questo caso può essere solo repressione*



**Stefano Zecchi**  
*Non basta dirsi artisti per esserlo, questo è vandalismo*